

Oleggio, 31/01/2010

CATECHESI
tenuta da **Francesca Ferazza**

**“I CARISMI DI PROFEZIA,
CONOSCENZA E DEL RIPOSO NELLO SPIRITO”**



Momento introduttivo

Signore Gesù, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo per questo pomeriggio affascinante, per questo pomeriggio di lode, di ringraziamento, di riposo, di dimensione mistica. A te la lode e la gloria! Vogliamo lodarti, benedirti, ringraziarti per questo cammino meraviglioso, che ci stai facendo fare. Alleluia! Gloria a te, Gesù!

Grazie, Signore, per la Presenza dello Spirito Santo, che ci porta oltre la razionalità, oltre l'umano e ci colloca nella dimensione del Divino. Vogliamo anche cantare in lingue. Chi è andato a Messa, questa mattina, ha sentito quello che san Paolo scrive in **1 Corinzi 13, 8: *Il dono delle lingue cesserà.*** Abbiamo capito che nella nostra Chiesa Cattolica il dono delle lingue è già cessato. Se anticipiamo quello che sarà, anticipiamo la fine: *Il dono delle lingue cesserà.* È già cessato, perché non vediamo Messe ufficiali, Messe importanti, Messe di Natale, dove l'assemblea canta in lingue. È solo un gruppo sparuto di Carismatici che lo fa.

Signore, donaci di essere una punta avanzata nella tua Chiesa, donaci di vincere il rispetto umano, donaci di vincere la vergogna, donaci di vincere quel senso di inadeguatezza, quando apriamo la bocca ed emettiamo suoni non comprensibili. Donaci, Signore, di capire che **chi canta in lingue edifica se stesso. 1 Corinzi 14, 4.**

Oikodomeo, dobbiamo edificarci e non possiamo farlo solo ascoltando qualche Catechesi o recitando qualche preghiera. Chi canta e prega in lingue edifica se stesso. Noi siamo un Gruppo di Intercessione. Lo Spirito intercede per i credenti con **gemiti inesprimibili. Romani 8, 28.**

Signore, il primo carisma che dai ai Carismatici, alla tua Chiesa, a chi si mette a pregare è proprio l'intercessione. Gesù, con questa invocazione allo Spirito, aiutaci ad aprire la nostra bocca e a cantare in lingue, per cominciare a riportare in vita quello che è già cessato, il carisma delle lingue, perché la tua Chiesa sia sempre la Sposa bella, non una sposa rugosa, che ha già messo in cantina le tue vecchie glorie. Signore, noi vogliamo che questa Chiesa sia la Sposa bella, che va incontro al suo Signore. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Giovanni 8, 31-32: *Gesù disse a quei Giudei, che avevano creduto in lui: - Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi. Grazie, Signore Gesù! (Patrizia)*

Matteo 13, 34-35: *Tutte queste cose Gesù disse alla folla in parabole e non parlava ad essa se non in parabole, perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta: Aprirò la mia bocca in parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo. Grazie, Signore Gesù! (Cristina)*



Ti benediciamo e ti ringraziamo, Signore, perché ci sveli segreti nascosti da secoli. Apri la bocca di Francesca, perché possa parlare di questo segreto, di questo mistero, che è il tuo Amore rivelato in te nella persona di Cristo Gesù e del suo Spirito.

Vogliamo invocare il tuo Sangue, che, come ci hai detto nella prima Catechesi, ci rende vittoriosi; questo tuo Sangue ci rende vincenti. Vogliamo cantare:

Sangue di Gesù, purificaci!

Tu dici: *Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.* Possiamo ascoltare, oggi, quello che dirà Francesca, quello che diranno i profeti con cuore puro, trasparente. Le persone semplici, trasparenti riescono ad avere percezione, a fare esperienza di Dio. Signore, noi siamo qui per fare esperienza di te. Con questo Canto ti chiediamo di lasciar cadere le griglie mentali, i paletti, le sovrastrutture, che impediscono la percezione del Divino. Signore, il tuo Sangue dia morte a tutto quello che non è tuo e faccia emergere nella trasparenza quello che è tuo.



Luca 1, 46-47: *L'anima mia magnifica il Signore e il mio Spirito esulta in Dio, mio Salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva.*

Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola.

Come Maria disse... possiamo dire anche: - Francesca dice.- (Padre Giuseppe)





Cenni storici

S. Paolo, nella **I Lettera ai Corinzi, al cap. 12** dice **“Aspirate ai Carismi più grandi e io vi insegnerò la via migliore di tutte”**.

Patti Gallagher



Il movimento a cui apparteniamo si chiama “Movimento Carismatico”, la nostra è una Fraternità Carismatica. Il Movimento Carismatico, nella Chiesa Cattolica è stato un frutto del Concilio Vaticano II, è sorto negli Stati Uniti, a Pittsburg nel 1967, non grazie all’ opera di un fondatore, ma grazie a un’esperienza vissuta da un gruppetto di giovani studenti universitari, tra cui Patti Gallagher Mansfield che, vedendo i Pentecostali, loro vicini di chiesa, i quali avevano familiarità con lo Spirito Santo, che operava prodigi, si resero conto che nella Chiesa Cattolica,

la terza persona della Trinità era un po’ bistrattata e dunque poco conosciuta. Fecero un ritiro, lessero gli Atti degli Apostoli, cominciarono a invocare lo Spirito con l’antichissimo Inno “Veni Creator Spiritus” ed ebbero un’esperienza tangibile della Sua potenza. La forza della loro testimonianza fece sì che il movimento si propagasse a macchia d’olio in tutto il mondo: in Italia arrivò negli anni ’70 ed è in continua espansione ma...è destinato a scomparire! Scomparirà, quando l’ intera Chiesa si riscoprirà carismatica.

I carismi e l’essere carismatici

I carismi, infatti, non sono per i carismatici, ma per tutti! Paolo ha parlato ai Corinzi e il messaggio che ha lanciato è per tutta la Chiesa! Noi, in questo corso, abbiamo l’opportunità di riscoprire i carismi che abbiamo, che ci sono stati dati in un pacco regalo il giorno del nostro Battesimo.

Possiamo acquisire la libertà di metterli a disposizione degli altri per arrivare a realizzare quanto dice **S. Pietro** nella sua **I Epistola**: **“Ciascuno viva secondo il carisma ricevuto!”**.

Il Carisma è un “dono di grazia”, un talento che, impastato di Spirito Santo, ha il potere di avvicinare a Dio. Non è, per esempio, l’essere intonati e bravi a cantare, ma è aprire il cuore di chi ascolta attraverso il canto, liberarlo dall’angoscia ed elevarlo verso alte vette.

Il carismatico è colui che si mette a servizio per il piacere di farlo, senza aspettare ringraziamenti o ricompense che non siano lo stesso servizio, ma esponendosi alle persecuzioni del mondo che non sempre lo accoglierà.

Il carismatico non è colui che dice di esserlo e si attribuisce questo o quel carisma, ma è colui che viene riconosciuto dagli altri che vedono in lui l’opera



dello Spirito, l’umiltà del lasciarsi usare e assaporano i frutti di vita che il suo carisma porta (**Galati 5,22**

amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé) Essere

Carismatico, non vuol dire essere Santo, la Santità, infatti, non si raggiunge con il mero esercizio del Carisma, ma seguendo la “via” migliore che è quella dell’ Amore, quella, per intenderci, che è descritta al

cap. 13 della I Lettera ai Corinzi “L’Amore, è paziente,

benigno, non si vanta, non si gonfia, non cerca il suo interesse, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ ingiustizia, si compiace della verità, tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta...”. Se la via dell’ Amore non viene perlomeno intrapresa, potremo fare anche i miracoli, ma saremo come **“un cembalo che tintinna e uno strumento che suona a vuoto”**.

“Aspirate ai carismi più grandi”, diceva S. Paolo e diciamo noi che sono quelli elencati in **I Corinzi 12** di **“Sapienza, Scienza,, Fede, Guarigione, dei Miracoli, della Profezia Discernimento degli Spiriti, e Interpretazione delle lingue”** e rendono la Comunità veramente carismatica! Oltre a questi ce ne sono infiniti, tutti importanti e tutti utili a rendere splendido il corpo mistico in cui siamo inseriti, il cui cuore pulsante è Gesù.

Il Carisma di Profezia

Accennerò oggi alla Profezia, alla Conoscenza e al Riposo nello Spirito.

Nella II Lettera di Pietro si afferma che il popolo di Dio è “regale, sacerdotale, profetico”, sottolineando le caratteristiche che devono essere proprie di coloro che Lui chiama a seguirlo, quindi anche le nostre. Noi dunque dobbiamo essere **re, sacerdoti e profeti**.

Solo alcuni hanno il carisma di profezia (che si evidenzia durante gli incontri di preghiera), tutti noi, però, siamo chiamati a essere profeti nelle piccole comunità in cui viviamo (casa, amici, lavoro), nella Chiesa, come gruppo e come persone, in ogni occasione della nostra vita.



Samuele unge Davide

Il **Profeta, nell' Antico Testamento**, era la guida del popolo, ascoltava la voce di Dio e agiva, a volte, in maniera incomprensibile agli occhi del mondo (Samuele sceglie Davide, piccolo ed effeminato perché diventi re d' Israele), affermando il vero, anche a costo di rimetterci la pelle, come è successo, a Giovanni il Battista. E' quello che siamo chiamati a fare noi: nel nostro piccolo, siamo invitati a non standardizzarci in percorsi noti, ma, ascoltando lo spirito, a intraprendere vie nuove, oltre il "si è sempre fatto così", facendo scelte, a volte, coraggiose. Ci capiterà di non essere compresi, di essere osteggiati, ma se le nostre antenne spirituali hanno funzionato e hanno ascoltato la Sua voce (ciò presuppone un contatto continuo, attraverso la preghiera, attenzione e discernimento sui segni che riceviamo) alla fine, le nostre scelte si riveleranno giuste a lode e gloria di Dio, per il bene nostro e dei fratelli. Questa è una comunità profetica, dunque è viva (S. Basilio diceva che una Comunità priva di Profezia è morta): ha anticipato di tanti anni la celebrazione della domenica della Misericordia, quando ancora era in voga quella "in Albis", ha dato impulso all' adozione dei bambini non nati, pratica che è stata ostacolata pesantemente, ha usato il Web con anticipo rispetto agli inviti del Papa e così via... Tutte pratiche che, all'inizio, sono state osteggiate e che, ora stanno venendo alla ribalta. Penso anche all'architetto Alessandro Antonelli che, a metà dell' Ottocento, ha progettato una chiesa così grande per un piccolo borgo qual era Oleggio : penso che abbia ascoltato lo Spirito e abbia contribuito ad aprire la via a questa numerosa Fraternità che altrimenti non si sarebbe potuta riunire oggi, 31 gennaio 2010!



Quando partecipiamo alla preghiera comunitaria, anche se non esercitiamo il Carisma specifico, dobbiamo essere profeti, perché la preghiera spontanea deve necessariamente essere profetica: pur fatta con ordine, non ripete ogni volta le stesse dinamiche, ma mira a comprendere come e per cosa sia utile intercedere in quel momento. Quando preghiamo per una persona, anche all'interno di questo Seminario, non possiamo pensare di ripetere la stessa formula che abbiamo usato per un'altra, ma dobbiamo sforzarci, senza fare gli indovini, di "sentire" quello che c'è nel suo cuore, di percepirne il bisogno, lo stato d'animo e dirigere la preghiera nella direzione che lo Spirito suggerisce: tutto parte dall'ascolto, dalla preghiera personale, dal non pensare di sapere già, quello che lo Spirito, sempre uguale e sempre diverso, viene a dire ora per questo momento!

Ministero della profezia

Ci sono poi alcuni all'interno della Comunità che il Signore sceglie per esercitare il Ministero della Profezia durante la Preghiera Comunitaria o l'Eucaristia di Evangelizzazione, così come nella Scrittura troviamo alcuni personaggi che erano preposti a guidare il popolo in nome e per conto di Dio. Le prime comunità cristiane erano guidate dai profeti che, come si dice in **Efesini 2,20** *"sono da considerarsi, assieme agli apostoli (agli "inviati" si diceva la scorsa domenica), le fondamenta di quell'edificio la cui pietra angolare è lo stesso Gesù Cristo."*

Il **carisma specifico di profezia** si manifesta, di solito, dopo l'invocazione dello Spirito Santo che chiama alcuni componenti dell'assemblea a parlare nel Suo nome. Chi si sente chiamato a profetare, lo capisce chiaramente, attraverso manifestazioni differenti, ma è una percezione chiara...La persona avverte di dover parlare, perché è il Signore che la invita e quelle parole, una volta pronunciate all'assemblea, provocano sensazioni di gioia e pace, unite a una forte energia spirituale.

Esistono all'interno delle Comunità (non lo dico io, ma sempre S. Paolo), **profeti occasionali e profeti accreditati**... Lo Spirito si può servire saltuariamente di tutti, ma di alcuni si serve occasionalmente, di altri in modo stabile e continuativo.

Chiaramente la **verità** del carisma e di chi lo esercita dipende dai **frutti** che produce. Se la profezia è **vera non contraddice mai il Vangelo** e produce in chi la ascolta sensazioni di gioia, pace, Amore... Può anche esortare, scuotere, a volte mettere in discussione...Promuove, però sempre il bene dell'uomo, non mira a incutere panico, paura o a provocare disagio o imbarazzo, non è mai un'accusa rivolta a qualcuno... Ricordiamo che **Dio è Amore** e che il contrario dell'Amore è la paura che paralizza e rende incapaci di agire e che lo Spirito è sì verità, ma è anche discrezione e non mira mai a mettere in imbarazzo alcuno.

Dunque se una profezia imbarazza, terrorizza o mette a disagio è senz'altro una falsa profezia che non viene da Dio.

Può darsi anche che la profezia, pur non imbarazzando, non sia vera, ma sia una semplice esortazione, frutto di ragionamenti umani; in questo caso, male non fa, ma cade da sola.

In ogni caso, però, come per tutti gli altri carismi, nessun profeta deve fare discernimento su se stesso: il carisma è un dono e la sua veridicità è data dalla testimonianza degli altri e dall'incoraggiamento di coloro che sono preposti all'accompagnamento della Comunità (i Pastoralisti)

Che cosa è la profezia? Come si manifesta?

In sostanza, si chiederanno alcuni: - La Profezia che cos'è ? Come si manifesta?-

1. Di solito, soprattutto per chi è all'inizio del cammino, viene facile aprire la Bibbia a taglio. Il Signore parla attraverso la Sua Parola che è tutta buona, anche quei passi che possono sembrarci terribili, se ci vengono dati, non devono assolutamente scoraggiarci, ma devono invitarci a capovolgerli al positivo, chiedendo l'intervento dello Spirito Santo che supplisce alle nostre mancanze. *Tutti i passi sono buoni, non tutti sono utili in quel determinato momento, non sempre sono passi dati per tutta l'assemblea, a volte possono essere personali, aprendo una pagina della Scrittura, è necessario comprendere quali versetti il Signore vuole che si leggano...Se si legge troppo (o troppo poco) si rischia di non comprendere il "nocciolo della questione".* Dunque bisogna sentirsi chiamati ad aprire la Bibbia per l'assemblea e non esagerare con il numero e la lunghezza dei passi per favorirne l'acquisizione del senso. (max 3 versetti e 3 letture)

2. Può esserci anche, legata all'apertura della Scrittura, la **profezia numerica** suggerita mentalmente. In questo caso, a colpo sicuro, ci si riferisce ad alcuni versetti della Scrittura ben definiti perché "suggeriti".

3. Possono esserci anche **profezie mentali**: locuzioni interiori (ovvero frasi, brevi discorsi) che, a poco a poco, si articolano nella mente del profeta. A volte sono chiarissimi, altre volte più contorti o mancanti di alcuni pezzi. Può avvenire che appena il profeta comincia a parlare, le parole, prima non chiare, diventino un fiume in piena e, a volte, dalla bocca escono discorsi che erano stati pensati diversamente, o che il discorso di uno si interrompa e che un altro, all'interno dell'assemblea, lo continui e lo concluda...Tutto questo per sfrondare ancora una volta la nostra razionalità, per farci crescere nella fiducia nei confronti dello Spirito, per renderci sempre più consapevoli che non siamo autosufficienti ma che facciamo parte di un unico corpo mistico con molte membra...

4. Stesso discorso vale per le **immagini (non visioni!)** che si formano nella nostra mente: a volte ne comprendiamo subito il significato, altre volte dobbiamo sforzarci un po' chiamando in causa anche la nostra fantasia (non dobbiamo averne paura o demonizzarla: il Signore sa come siamo e, se ci ha dato proprio quell'immagine, ha già messo in conto che possiamo "colorarla" un po', per comprenderne il significato, senza esagerare!), altre ancora proprio non capiamo e dobbiamo fidarci, lasciando ai fratelli il discernimento e la spiegazione di quanto lo Spirito ci ha permesso di vedere.
5. Esistono anche le profezie in lingue: la glossolalia che, a volte, viene interpretata e le viene dato un significato, diremmo comprensibile.

A chi è rivolta la Profezia?

La profezia può essere rivolta a tutta l'assemblea o a una persona in particolare, che di solito si sente estremamente toccata da determinate immagini o parole o anche dall'annuncio di una guarigione, come accade quando la profezia diventa specifica, trasformandosi in **carisma di conoscenza. Mi chiedevo se nella Scrittura ci fosse qualche personaggio che ha messo in atto questo carisma e mi è venuta in mente Elisabetta, moglie di Zaccaria.** Per ben due volte, nei pochi versetti in cui si parla di lei, esercita questo carisma, non per annunciare una guarigione ma per togliere dall'imbarazzo e aprire alla novità. Quando Maria arriva nella sua casa, riconosce, illuminata dallo Spirito, il mistero che c'è in lei (Giuseppe, che pur amava Maria, ha bisogno di una rivelazione angelica!) e le evita spiegazioni che avrebbero svilito un

evento così grande. Sempre Elisabetta dice che il suo bambino si sarebbe chiamato Giovanni e non Zaccaria. L'angelo al sacerdote Zaccaria aveva detto che colui che sarebbe nato si sarebbe chiamato Giovanni, ma Zaccaria non aveva creduto all'annuncio ed era rimasto muto... Elisabetta non ha avuto la comunicazione dal marito, ma sapeva, per rivelazione dello Spirito, che il bambino si sarebbe dovuto chiamare diversamente da come avrebbe voluto la tradizione.



Il Carisma di Conoscenza

Il Carisma di Conoscenza non è divinazione, è lo Spirito che ti fa sapere qualcosa per avere poi un riscontro più grande, nella libertà di chi lo accoglie. Chi esercita tale carisma non ha la sfera di cristallo in mano, ma con il sostegno della preghiera dei fratelli, legge alcune cose nel cuore di Dio e le comunica per un bene più grande.

Le guarigioni e le liberazioni non sempre vengono annunciate, ma se lo sono, è perché Dio, oltre a voler guarire e liberare la persona, per il fatto che prova compassione e misericordia di fronte alle sue sofferenze, desidera comunicare un Amore e una fiducia ancora più grandi, attivare dinamiche più profonde di conversione...Non sempre questo avviene, perché noi siamo liberi di accogliere, ma anche di respingere l'Amore di Gesù, ma Lui non smette mai di corteggiarci e coccolarci...

A volte ci sentiamo colpiti da una profezia o da una parola di conoscenza, crediamo che sia nostra, ma non ne vediamo la realizzazione: ho capito che è importante, perché produca effetto vero e duraturo, non trattarla come una magia, ma crederci fermamente, "afferrarla" e reclamarla davanti al Signore nei momenti in cui tutto ci sembra buio o diverso da come ci era stato detto... Il Signore è fedele e se la profezia era vera (e se ci ha colpito, lo era!), neanche una parola di questa cadrà e noi, oltre ad essere guariti e liberati, saremo edificati, crescendo nel percorso d'Amore che Gesù ci invita a fare con Lui nel corso della vita! È importante dare testimonianza della veridicità delle parole del Signore, innanzitutto per dargli gloria, poi per completare la nostra guarigione, poi per confermare chi esercita tale ministero che viene confermato, appunto, attraverso la testimonianza che ciò che ha annunciato è vero, non una sua fantasia!

Il Riposo nello Spirito

Oggi, al termine della Catechesi, faremo l'esperienza del Riposo nello Spirito, che non è uno dei "carismi base", ma se ne parla in tutta la Scrittura, a cominciare dalla Genesi.

Chi ha questo carisma, di solito, lo esercita **attivamente** "imponendo" le mani sui fratelli, pregando per loro e invocando la presenza forte dello Spirito Santo, affinché venga ad avvolgere le persone e faccia loro sperimentare un **Amore fattivo**, che non resta a livello di superficie, ma agisce in modo da provocare conversione, guarigione e liberazione: non è dunque una comunicazione "a parole", come poteva essere il carisma di Profezia, ma più una comunicazione di emozioni, dell'emozione più grande: quella dell'Amore che Dio ha per ognuno. Non si tratta di un atto magico: chi esercita questo carisma diventa semplicemente veicolo dell'Amore di Dio ed è come se lo catalizzasse sulle persone.

L'esperienza che faremo oggi prevede l'imposizione personale delle mani, ma lo Spirito Santo è libero ed è anche possibile che si creino circostanze tali in cui questo sia veicolato dalla preghiera collettiva, dalla predicazione o da qualche altro stato di grazia, che fa sì che il **riposo** si verifichi in maniera spontanea.

Ci sono persone più predisposte di altre verso il **riposo passivo**: esse sono più sensibili alla presenza dello Spirito e ne vengono sopraffatte più facilmente, cadendo a terra, senza ricevere alcuna imposizione delle mani anche se, nella maggior parte dei casi, il riposo è controllabile ed è possibile trattenersi dal cadere.

Il **Riposo nello Spirito** è stato riscoperto, in tempi abbastanza recenti, ed è un dono del quale ancora si discute molto: alcuni, infatti, non lo ritengono una manifestazione dello Spirito Santo, ma di altri spiriti e lo avversano.

Come dicevo, però, dalla **Genesi** all'**Apocalisse** (dall'inizio alla fine della Bibbia) tante volte si parla di questo **Tardemà**, di questo riposo che sopraggiunge improvviso e avvolge persone che, in realtà, sono perfettamente sveglie e impegnate in altre attività. Si tratta di qualcosa di talmente coinvolgente e travolgente che riesce a dare un taglio nuovo alla loro esistenza e, in alcuni casi, a capovolgerla, mettendola in linea con il progetto di Dio.

1. Genesi 2,21-22: si parla di **Adamo**, primo uomo che, dopo aver dato un



nome a tutti gli elementi del creato, viene sopraffatto dal torpore: Dio gli apre il fianco e, con una sua costola, crea Eva, la prima donna. Questo episodio ci rimanda all'immagine del "*Dio Padre chirurgo*" che, durante il riposo, ci stende sul lettino operatorio e si prende cura di noi, creando qualcosa di nuovo. Ci rende nuovi e belli, guarendo le nostre malattie, liberandoci da stati di ansia, da dipendenze o da altri problemi più o meno gravi. E' necessario ricordare che la creazione non è ancora conclusa: il **Padre opera SEMPRE!**

L'esperienza del riposo nello Spirito è, in questo senso, un'occasione privilegiata!

2. Genesi 15,12-18 vede come protagonista **ABRAMO**. Egli desidera stipulare un'alleanza con il Signore, che gli dice di sacrificare alcuni animali e di disporli su due file, che delimitano una specie di corridoio. Abramo esegue quanto Dio gli ordina, ma, mentre aspetta che Lui si manifesti, viene avvolto da un torpore, viene "*disattivato*". Mentre Abramo è in "riposo" vede passare la presenza di Dio in mezzo agli animali sacrificati. È il Signore che stringe l'alleanza con Abramo ed è l'unico garante della sua fedeltà.



Solo Dio, infatti, è fedele, l'uomo tende sempre all'infedeltà e, con le sue forze, non è in grado di tener fede ad alcuna promessa. **Questa è dunque un'esperienza privilegiata di contatto diretto con il Padre e di presa di coscienza che la nostra esistenza, il nostro essere al mondo, il nostro essere qui ora non è frutto del caso, ma è la concretizzazione del progetto che Dio ha su ognuno di noi e che può realizzarsi, non in virtù della nostra bravura e dei nostri meriti, ma grazie alla Sua fedeltà, che deve trovare senz'altro riscontro nella nostra adesione, perché la libertà individuale non viene mai forzata.**

3. Giosuè 5,13-15: GIOSUE' sta per andare in battaglia e Dio gli comunica forza attraverso il carisma del Riposo nello Spirito! Dunque anche noi,



attraverso questa manifestazione dello Spirito, riceviamo forza per poter combattere tutte le nostre battaglie quotidiane: al lavoro, in casa, con i vicini o in ambito parrocchiale... Riceviamo forza per contrastare gli **SPIRITI** ("La vostra battaglia è contro gli **Spiriti dell'aria**", dice S. Paolo) che agitano le situazioni, le persone con cui abbiamo a che fare e che agitano noi stessi, invitandoci a mettere al centro il nostro io, il nostro limite, la nostra lamentela, invece che **Dio, le nostre**

potenzialità e la nostra lode! Riconducibile a questo motivo è anche il passo di **Matteo 17,5-7** in cui Pietro, Giacomo e Giovanni, sul monte Tabor, fanno esperienza della divinità di Gesù, che si trasfigura davanti a loro. Anche in quel caso sono sopraffatti dalla presenza dello Spirito e cadono con la faccia a terra. Subito dopo questo episodio Gesù verrà arrestato e loro saranno testimoni dello scandalo della Passione e della Crocifissione: un momento senz'altro molto difficile in cui verranno meno tutte le loro certezze e tutto sembrerà perduto. **L'esperienza del riposo può dunque conferire, in chi la riceve, una forza tale da poter affrontare con più coraggio alcune situazioni difficili in cui tutto sembra perduto!**

Passando ad analizzare le pagine del **Nuovo Testamento**, si comprende bene come l'esperienza del **Riposo nello Spirito** possa essere determinante per “sfondare” il muro della razionalità e suscitare la **conversione in chi la riceve**. Non si parla tanto di condotta malvagia dalla quale qualcuno è invitato ad allontanarsi, ma si sottolinea come il “passaggio” indicato dallo Spirito sia quello dalla **Legge alla Grazia**.

Gli esempi più eclatanti riportati dalla Scrittura sono quelli di **Giuseppe**, sposo di Maria, e di **Saul** che, in seguito a questa esperienza, diventerà **Paolo**, l' *Apostolo delle genti*.

4. Giuseppe era il promesso sposo di Maria e, nel Vangelo di Matteo (**Matteo 1,19-20**), si sottolinea che era *giusto*, quindi osservante scrupoloso



della Legge ebraica, diremmo noi una persona integerrima. Nello stesso tempo, però, amava la sua promessa sposa, tanto che, pur vedendola incinta e non riuscendo razionalmente a credere che ciò fosse avvenuto per opera dello Spirito Santo, non prende nemmeno in considerazione la possibilità di applicare la legge e farla lapidare (come prescriveva il Libro del **Deuteronomio al cap.22**).

Sta **pensando** (quindi è sveglio!) di *licenziarla in segreto*, quando, **in sogno**, gli appare l'Angelo del Signore che, annullando la sua razionalità, gli fa comprendere, attraverso questa via alternativa, una verità umanamente inaccettabile. Giuseppe ha dunque la forza di credere all'impossibile e di dire sì a un progetto grande, meraviglioso, al di là di ogni sua immaginazione!

5. Saulo, ci dice la Scrittura, era un perfetto osservante della religione ebraica, perseguitava e uccideva gli appartenenti alla nuova “setta” di adoratori di Cristo, perché la reputava una vera e propria missione. Uccidere un “pagano”, per gli ebrei, non era da considerarsi un *omicidio* (omicidio era uccidere un altro ebreo), ma un *malicidio*, un'azione sacrosanta, atta a estirpare il male! Saulo non era “*malvagio*”, era uno scrupoloso osservante della Legge, determinato ad agire per quello che gli sembrava essere il bene del suo popolo! Al **capitolo 9 degli Atti degli Apostoli**, si sta recando a Damasco per arrestare i cristiani presenti in quella città e **solo per GRAZIA**, perché, al di là di tutto, il Padre lo ha sempre amato e ha un progetto grande su di lui, la potenza dello Spirito lo avvolge, lo atterra (insieme a coloro che lo stavano accompagnando).



Gesù si manifesta chiedendogli: “**Perché mi perseguiti?**” Non lo rimprovera per ciò che ha fatto fino a quel momento, ma gli rivela la grandezza e l’importanza della missione alla quale lo ha destinato. Saulo, che viene ribattezzato Paolo, accoglie la grandezza di questa rivelazione e abbraccia senza esitazione la missione che gli è stata proposta: **la sua vita cambia radicalmente!**

Attenzione, perché la nostra libertà, nell’ accogliere Dio e le “proposte” del Suo Spirito è fondamentale! Egli non forza mai nessuno e, per poter agire, deve trovare un cuore aperto, capace di aderire al cambiamento prodotto dalla sua opera in Lui.

6. Nel Vangelo di Giovanni (18,3-6) quando si racconta della notte in cui Gesù viene arrestato nell’ orto degli ulivi, si sottolinea come Giuda e le persone che lo accompagnano facciano esperienza dello Spirito Santo, ma **non si convertano**. Quando i soldati gli si avvicinano, Gesù chiede loro: “*Chi cercate?*”, questi rispondono : “*Gesù, il Nazareno*” ed Egli risponde : “*Io Sono*”, che è il nome di Dio in ebraico.



Questi, sopraffatti dalla potenza del nome di Dio, cadono a terra, facendo dunque un’esperienza di Riposo nello Spirito, ma **il loro cuore è talmente chiuso, talmente ottenebrato, che lo Spirito non può operare e loro rimangono tali e quali**. Una volta rialzati, Gesù chiede nuovamente loro chi stiano cercando e la risposta rimane identica: “ Gesù, il Nazareno”. Dunque procedono al Suo arresto! **L’esperienza in loro non ha prodotto nulla, perché non si sono aperti a questa!**

Come si manifesta il Riposo nello Spirito?

Alcuni autori spirituali parlano di come questo carisma si sia manifestato nella loro vita.

S. Teresa d’ Avila, dottore della Chiesa, nella sua autobiografia, descrive l’esperienza del Riposo in mettendo in evidenza la tendenza a *venir meno*, come se si stesse per svenire (le gambe diventano “molli” e non reggono il peso della persona), il respiro flebile, l’ incapacità di parlare e la gioia che pervade la persona che il quel momento vive l’esperienza.

S. Brigida mette in risalto il contrasto tra il corpo, che sembra dormire, e la mente che, invece, è più sveglia che mai.

In effetti il Riposo nello Spirito non è uno stato di trans. Il corpo viene privato della sua forza (come si diceva prima, si viene come messi sul lettino operatorio da Gesù che, così, può agire), ma la mente e il nostro cuore sono più reattivi che mai!

Le caratteristiche di questa esperienza, in realtà, variano da persona a persona.

C'è chi, come dice Teresa d'Avila, sente il respiro affievolirsi e chi, al contrario, avverte maggiore affanno. Generalmente le palpebre si muovono e il ritmo cardiaco aumenta, ma, anche in questo caso, non si può parlare di una regola fissa.

Per molti si tratta di un'esperienza gioiosa, per altri può essere un momento di travaglio, magari accompagnato da manifestazioni di pianto o di riso irrefrenabile e, a volte, isterico.

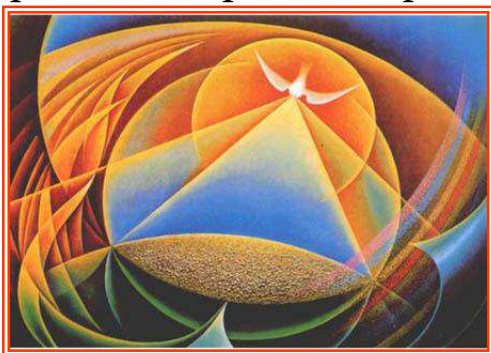
Alcuni hanno immagini, rivivono particolari momenti della loro esistenza o avvertono la presenza dello Spirito Santo in modo tangibile, altri non sentono, non vedono e non provano nulla di particolare.

Anche la durata del riposo è variabile: c'è chi, una volta a terra, è già pronto a rialzarsi e chi invece "riposa" per tempi lunghissimi...

La verità è che siamo diversi l'uno dall'altro: le nostre personalità, insieme alle nostre malattie, ai nostri bisogni, alle nostre ferite...sono differenti. **Il Padre, che ci ama e che conosce perfettamente le nostre caratteristiche, sa esattamente di che cosa abbiamo bisogno in quel momento e interviene in modo differente in ognuno.**

Anche un riposo "travagliato" è un Suo atto d'amore. In quel momento, Egli si mette al nostro fianco per farci attraversare quel dolore, quella ferita, che ancora sono presenti in noi, per guarirla definitivamente!

Lo Spirito Santo è rispettoso della libertà di ognuno e mai fa violenza! C'è anche chi non cade a terra e questo succede non certamente perché la persona in questione sia meno amata. Tale circostanza può avvenire perché nella persona ci possono essere resistenze più o meno palesi all'azione



dello Spirito, unite alla paura a lasciarsi andare. Può anche capitare che, in quel determinato momento, la persona non abbia bisogno di questo tipo di esperienza.

Il Signore opera ugualmente, perché, con l'imposizione delle mani dei fratelli, attraverso cui passa il Suo Amore, si riceve preghiera e la preghiera agisce sempre, al di là di quanto possiamo immaginare!

Alcuni suggerimenti

Allora, al termine di questa chiacchierata, invocheremo lo Spirito Santo e gruppetti di persone saranno disponibili per imporre le mani a chi lo vorrà. Semplicemente pregheranno, affinché lo Spirito sia presente sulle persone e queste vengano avvolte dalla Sua potenza.

Chi riceve la preghiera può chiudere gli occhi, tenere le braccia rilassate lungo i fianchi e cercare di liberare la mente dai pensieri. Se si sente la spinta a cadere, ci si può lasciar andare (ci sarà una persona alle spalle che vi aiuterà ad adagiarvi a terra). Una volta giù, come dicevo, le modalità sono diverse: il consiglio è di cercare di seguire ciò che lo Spirito suggerisce e di vivere pienamente l'esperienza. Solo quando sentiremo di avere la forza necessaria, potremo alzarci e tornare al nostro posto.

La prova del nove sulla validità e santità dell'esperienza vissuta sarà data dalla parola del Vangelo: *“Dai frutti li riconoscerete”*

Se quest'esperienza porterà frutti di vita (quelli espressi in **Galati 5,22**: *gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé*) allora vuol dire che per noi è una cosa buona e che dobbiamo ripeterla, senza diventarne dipendenti, in caso contrario, meglio lasciar perdere: vuol dire che il Signore ha in serbo per noi altri progetti.

Non si può dare un giudizio, senza aver provato di persona e, oggi, vogliamo lodare e benedire il Signore per l'occasione che ci dà di poter sperimentare il Suo amore attraverso l'esercizio di questo carisma! Lode, alleluia!

Un segno



Questo segno è molto bello. È un ciondolo: sono le orme di Gesù, nelle quali siamo chiamati a mettere i nostri piedi. Per chi si è già incamminato, è importante perseverare, per arrivare alla meta.



Riflessioni e preghiera

Apriamo il nostro cuore alla gioia e al ringraziamento. Francesca ha fatto quel bellissimo esempio di Elisabetta e Maria. La stessa situazione capita anche a noi. Molti di noi vogliono raccontare l'esperienza, che stanno vivendo, ma non è possibile. La si capisce per conoscenza, per grazia di Dio, ma gli altri non possono comprenderla. Gesù ha detto: ***Vieni e vedi!***

Solo facendo esperienza del Signore, capiamo le cose del Signore. È una questione dello Spirito.

Donaci, Signore, la tua grazia! Ogni persona, che riceve la preghiera per il Riposo nello Spirito, possa sentire la tua gioia, la tua forza e, soprattutto, ricevere e sentire quella guarigione, che va al di là di ogni razionalità e stato di natura. Benedici, Signore, ciascuno di noi, benedici coloro, che impongono le mani, perché possano essere canali del tuo Spirito e perché chi riceve l'imposizione delle mani e la preghiera possa sentire la tua mano, il tuo tocco, la tua guarigione.



Grazie, Signore, per i cuori che stai guarendo. Vogliamo invocare ancora la tua misericordia, Signore, per tutti quei cuori feriti, perché possano essere guariti dal tuo Amore. Sii benedetto, Signore, per i tuoi Angeli, che stanno girando in questa Chiesa e ci danno percezione del Divino. Ti ringraziamo, Signore, per tutte quelle situazioni insormontabili, che non sappiamo come gestire. Sappiamo, Signore, che tutto è possibile per chi crede.

Signore, nel nostro cammino, incontriamo montagne, che sbarrano la strada. Vogliamo, Signore Gesù, parlare a queste montagne, come ci hai detto tu nel Vangelo: - Nel Nome di Gesù, montagna, che sbarrì il cammino verso la felicità, montagna, che non mi fai capire che cosa sta succedendo nella mia vita, ti ordino di spostarti e gettarti nel mare. Sulla mia vita, voglio la tua misericordia, Signore, per poter continuare il cammino della gioia, della pace, dell'Amore.-

Con questo Canto, Signore, vogliamo invocare la tua misericordia, il tuo Amore. Vieni, Signore Gesù, con i tuoi santi Angeli a lenire le ferite del nostro cuore e a darci forza per riprendere il nostro cammino. Grazie, Signore Gesù!

Gesù, vogliamo supportare tutte le persone che stanno ricevendo la Preghiera e quelli che l'hanno già ricevuta. Vogliamo aprire la nostra bocca e lasciarci andare a questo Canto in lingue: non sia un piccolo lamento, ma una grande forza, il grido di tutti quelli che sono stati redenti da te.

Vogliamo uscire da questa Chiesa, convinti che la vita è bella, malgrado le difficoltà, che possiamo incontrare. La vita è bella, perché ci sei tu, Signore, che la porti al massimo dell'intensità! (*Padre Giuseppe*)

